

# LUCIO INCONTRA LUCIO @ Teatro Ghione: rievocazione romanzata di un incontro tra musica e fettuccine

written by Salvo Miraglia | 22/02/2019

*Il Teatro Ghione sforna ogni settimana calde bontà, questa volta in musica guarnita da parole o forse viceversa. Non importa. E' come stare davanti **la fiamma di un vecchio forno**. Il fuoco arde e scalda il viso e l'anima. Fuori e dentro senza clemenza. **Emozioni...** per dirla come uno dei due Lucio... La regia è di un camaleontico Sebastiano Somma che è anche l'interprete dello spettacolo. La scrittura è di **Liberato Santarpino**. Ci sono musicisti e voci di grosso calibro.*



**Lucio incontra Lucio** è (ci piace pensare), la trasposizione teatrale di **quello che probabilmente sarebbe avvenuto** se, in quel ristorante davanti quel piatto di fettuccine, Battisti avesse condiviso l'idea di Dalla: un lavoro a due mani. Magnifico. Avrebbero proposto i loro brani a ritmo alternato o forse avrebbero scritto qualche brano nuovo che oggi potremmo annoverare tra i graffiti della musica italiana? Ma Battisti era già dentro le sue fettuccine e quel noto periodo di sperimentazione post Mogol, e poi si era già fatto distante

da quell'odioso clamore che suscitavano le sue interviste e già lasciava parlare la sua musica come l'ambasciatore più degno del suo pensiero. I due si lasciarono senza promesse ma con un'enorme stima reciproca. Battisti in realtà qualcosa lasciò a Dalla: "il conto da pagare". **La storia era arrivata tardi, il caso non aveva affilato le sue armi. Per una volta si era voltato.**

Quell'incontro doveva accadere prima. Neanche Apollo si era impegnato a dovere, proprio lui che dopo quel periodo di conflitto mondiale che aveva martoriato il nostro bel paese, aveva tra le tante, dato alla luce e a distanza di dodici ore i due Lucio: 4 e 5 marzo 1943. Compromesso (quello di chiamarli allo stesso modo) della divinità insito di promesse e speranza. Non è la sola cosa che accomuna i due giganti e questo stimola la fantasia dell'autore e del visionario regista.

**Lo spettacolo è godibile ed è prosa, è musica. Niente prevarica l'altra forma d'arte in una ricetta ben dosata da Somma** che dirige la raffinata partitura di parole e note. E' un'occasione da non mancare per scoprire la genesi di tanti brani ai quali siamo affettivamente legati. Gli aneddoti. Le paure e il coraggio di due immortali ma che sapevano di dover morire e lasciare in eredità il loro pensiero puro.

E' un'occasione da non mancare per scoprire le difficoltà dell'artista come figura generica. La fatica profusa per esprimere quello che qualcuno o qualcosa gli ha messo dentro: instillato come una goccia e un bene da custodire e rappresentare al mondo annerito dalla guerra. Lo spettatore scoprirà che Lucio D. è stato un bambino prodigio e un poco stravagante, che suonava male, anzi malissimo il suo clarinetto. Sapremo di quella chitarra spaccata in testa dal padre di Lucio B. Quel

padre che lo voleva in IBM. Poi i riflettori della pièce tornano sull'incontro tra Dalla e Paoli. **Uno di quegli incontri che cambiano la vita e qui, nella specie, la storia. Anche la nostra: di chi vive e ascolta.**

**Somma** ci porta in vacanza con la sua voce avvolgente e con le immagini che si profilano davanti e sullo sfondo della scena e raccontano nettamente e insieme poeticamente, il grande amore di Dalla per quell'immensa distesa di acqua nota a tutti come mare al quale dedica una delle sue migliori **poesie in musica**. Quel mare profondo e quei pesci che sono per lui iniziazione di vita. Poi c'è la maturità di Lucio B. quando decide che anche **il silenzio ha una funzione di racconto**. C'è l'ultimo Battisti, quello intellettuale e ricercato: quello che divorzia da



Giulio. Si dice e si scopre che la musica contiene già le parole e i Lucio hanno, come minatori di mestiere, solo il compito di cavarle in quel pertugio misterioso dove sono rimaste. Lucio versus Lucio. Lo spettacolo è **una cavalcata schietta ed emozionale** nelle vite dei due artisti e in quella unica della musica.

Padrone di casa impeccabile è **Sebastiano Somma, interprete sensibile dei due Lucio della storia**: canta, strizza l'occhio al pubblico. Attore di razza. Un mattatore del palco che dimostra una crescita e maturità artistica. Chi vi scrive l'ha già apprezzato in lavori colti e impegnati di Miller e Sciascia, oltre che sul piccolo e grande schermo. Qui suscita quella **catalisi chimica dello spettatore** rivolto al palco per l'intera durata dello spettacolo. Artista che sa emozionare e si emoziona durante e alla fine su quell'interminabile **applauso del Ghione gonfio di mani**.

**Le luci sono avvolgenti**, la scenografia ripropone frammenti di vita, **idee stilizzate dei due artisti**. Tutto è impreziosito dalle voci di Alina Scorza (che ci piace molto), Elsa Baldini, Paola Forleo, Francesco Curcio e dai musicisti: Sandro Dedda (sassofono), Guglielmo Guglielmi (pianoforte), Aldo Vigorito (contrabbasso), Giuseppe La Pusata (Batteria), Lorenzo Guastaterro (al più discreto degli strumenti come ci dice Somma: il vibrafono).

Spettacolo da vedere in scena fino al 24 febbraio al Teatro Ghione.